



Foto Ansa

Peppino Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana

Intervista a Federico Sorrentino

«Si rispetti la sentenza piaccia o non piaccia Sacconi ha sbagliato»

Il costituzionalista Giuridicamente le Regioni possono applicarla senza conseguenze sui fondi. Ma su questi temi è difficile una risposta definitiva

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

C'è una sentenza definitiva: piaccia o no, gli organi pubblici devono applicarla». Federico Sorrentino, già presidente dell'Associazione Italiana Costituzionalisti, insegna diritto costituzionale alla Sapienza.

Professore, dove collocare il bandolo del caso Eluana Englaro?

«È una vicenda in cui sono intrecciati aspetti giuridici, morali, religiosi. È difficile dare risposte definitive». **Occorre però un punto fermo tra il sospendere l'alimentazione, come vuole la famiglia, o proseguirla, come ordina il ministro Sacconi.**

«Esiste un decreto della Corte d'Appello confermato in Cassazione, quindi definitivo, che autorizza una certa soluzione. Gli organi pubblici, piaccia o non piaccia, sono tenuti a rispettarla. Salva l'obiezione di coscienza dei medici».

Se il ministro deve rispettare la sentenza, il suo atto di indirizzo che fondamento ha?

«È un atto fuori dalle sue competenze e sbagliato. Le Regioni sono libere di disapplicarlo senza averne conseguenze sul finanziamento».

Significa che non sono possibili sanzioni per i "disobbedienti"?

«Giuridicamente no. Non si può dire: tu hai attuato la sentenza Englaro e ti escludo dal servizio sanitario nazionale».

Una donna ha rifiutato un'amputazio-

ne ed è morta. Una persona incosciente non può farlo. Non è una discriminazione?

«Non è del tutto chiarito cosa sia l'accanimento terapeutico. Per me, chi vive solo perché una macchina le dà acqua e cibo riceve una terapia. E certo, se Eluana fosse in grado di decidere per se stessa non si potrebbe imporgliela».

Le sentenze dicono che alimentazione e idratazione artificiale terapie.

«Appunto, visto che non portano

Il testamento biologico

«È l'unica soluzione

perché esprime una

volontà deliberata e so

che se perdo coscienza

non potrò ritrattarla»

miglioramenti ma solo il prolungamento indefinito della vita, applicherei l'articolo 32 della Costituzione per cui le cure sono rifiutabili. Ma chiarirei un punto».

Quale, professore?

«Il passaggio più difficile della Cassazione è la ricostruzione della volontà di Eluana. Qui si tratta del diritto personalissimo alla cura o non cura, alla vita. Il suo esercizio da parte del rappresentante legale mi pare inappropriato».

Come accertare a posteriori la volontà di Eluana, allora?

«Direi che in assenza di una volontà attuale dovrebbe prevalere la speranza del domani e dunque il proseguimento delle terapie».

In sostanza, lei non condivide la sentenza ma è vincolato a rispettarla?

«Da giurista vedo una grande difficoltà a riferire ad altri la volontà della ragazza. Ma l'obiezione è superata dalla sentenza: viviamo in un ordinamento in cui i dubbi sono sciolti dai giudici».

La soluzione, in generale, è il testamento biologico?

«Sì perché in esso esprime una volontà deliberata e so che se perdo coscienza non potrò ritrattarla. Faccio una scelta proiettata nel futuro».

Se una legge imponesse la nutrizione artificiale, sarebbe costituzionalmente accettabile?

«Secondo me, no. Inciderebbe sulla libertà di scelta e sulla libertà personale. Violerebbe l'art. 13 della Carta».

L'art. 32 prevede che la legge possa imporre trattamenti sanitari. Sarebbe il caso delle terapie di fine vita?

«Esiste una giurisprudenza costituzionale che limita questi casi alle vaccinazioni. Si può imporre un trattamento sanitario solo se c'è un interesse della collettività». ❖

L'appello

Centinaia di mail per Eluana: una battaglia di civiltà comune

Stiamo aggiornando con fatica la mole dei messaggi giunti al nostro sito, le centinaia e centinaia di mail per l'appello "Eluana è nostra figlia", la nostra campagna per la difesa della posizione della famiglia Englaro, per la tutela dello Stato laico e di diritto. Chiediamo scusa ai lettori, ma solo ieri sono arrivate settecento mail (e molte sono a firma collettiva: gruppi, famiglie, associazioni). Le apriamo una per una e le inseriamo via via all'interno della petizione. In questo momento abbiamo superato abbondantemente le tremila firme. Continuiamo, pero. Per appoggiare una battaglia di civiltà che sta "girando" in Rete. Una battaglia di democrazia orizzontale insieme a voi. Intanto, grazie.

Si può aderire su: www.unita.it

LA VERGOGNA DI UN CATTOLICO

Sinceramente mi vergogno di essere un cattolico, ormai lo sono solamente sulla carta, Quanto sopra vale anche per mia moglie. Visto che non riesco a entrare nella petizione per Eluana, vorrei farlo con questo commento.

ARCHIMEDE CAMBRIA

CORAGGIO, SIGNOR BEPPINO

Beppino Englaro sta combattendo, per tutti noi, una grande battaglia di civiltà. Se arriveremo presto ad una legge sul testamento biologico sarà anche grazie a lui. E' triste il paese che necessita di eroi e l'Italia, ormai, è un paese triste...

MARCO DA FORLÌ

DOV'È IL RISPETTO?

Dov'è il rispetto della Chiesa d'una bella giovane persona che emette solo un respiro che vita non è? Dov'è la carità evangelica per non far continuare la sofferenza continua dei familiari? Perché si attribuisce di un potere tale da fare annullare una sentenza?

DOMENICO LOFFREDA

GRAZIE AI GENITORI DI ELUANA

Ringrazio la famiglia Englaro per la battaglia che sta combattendo anche per noi, il resto degli italiani. La sua sofferenza, in parte la nostra, è violata nell'intimità di un dolore che, quest'Italia così superficiale e strafottente, non conosce.

ROSSELLA 60